

Tanta voglia di sporting

Nonostante le enormi difficoltà del momento lo sporting fa registrare una continua crescita. Tanto per gli aspetti atletici che per quelli organizzativi.

Sembra incredibile ma è vero. Proprio quando tutto si sta facendo sempre più complicato e difficile (mi riferisco, rispettivamente, alle questioni normative e alla crisi economica) gli sport della Fidasc in genere, e lo sporting in particolare, danno sempre più tangibili segnali di grande vitalità.

Certo, lo so bene, con le immani tragedie legate alla crisi economica e occupazionale che ci racconta la cronaca quotidiana, parlare delle difficoltà dello sport può sembrare quasi offensivo.

Ma non è così, perché ogni attività sportiva, agonistica o ricreativa che sia, fa parte della vita stessa. Insomma, per giocare irriverentemente con un antico proverbio napoletano, nobilitato dalla sapienza di Eduardo De Filippo, si può ben dire che "‘e sport so’ ppiezz’ ‘e core". Come dire che tutti gli sport rappresentano un bene prezioso di cui avere la massima cura e da salvaguardare ad ogni costo. Anche per il benessere psicofisico della popolazione, soprattutto di quella non più giovanissima. Già un paio di anni fa, a dire il vero, avevo affrontato questo argomento, ma oggi la gravissima congiuntura negativa che attanaglia una gran parte del mondo ridipinge tutto a tinte più fosche, e induce ad un'analisi assai più complessa e totalmente diversa anche di questo piccolo spicchio di società che è rappresentato dallo sport. In un contesto generale così deprimente, il percorso di caccia itinerante rappresenta una piacevole e incoraggiante eccezione, anche se, come vedremo, questa disciplina è afflitta da una problematica di duplice ordine: quello economico (peraltro comune ad ogni aspetto della quotidianità) e quello organizzativo e logistico legato alle diverse tipologie di campi di tiro. Sul primo di questi problemi è del tutto inutile cercare di addentrarci, vista la sua complessità e l'estensione delle sue implicazioni che vanno dal costo dei carburanti a quello delle cartucce, a quello del vitto e alloggio in caso di lunghe trasferte. Sull'altro, invece, vale la pena di fare alcune considerazioni in quanto la soluzione potrebbe essere alla nostra portata. Mi riferisco alle realistiche difficoltà denunciate dai piccoli impianti

che sono, per così dire, fagocitati dalle strutture più grandi e strutturate che, per forza di cose, riescono a "monopolizzare" le gare più importanti. Un tiratore di piccolo e medio livello, dovendo operare le scelte drastiche imposte dalle ristrettezze economiche, è ovvio che finirà per concentrarsi sulle manifestazioni più pre-



stigiose, tralasciando di frequentare i piccoli campi.

Eppure, e qui sta la magia di questa disciplina, tanti piccoli impianti, nonostante le numerose e gravi contrarietà, si stanno coraggiosamente organizzando e attrezzando per dare risposte concrete e soddisfacenti alle aspettative di tanti tiratori.

Ed è anche sul fronte atletico che è possibile riscontrare una grande tenacia e identificare tanti segnali di riscossa. A cominciare dal livello tecnico che, a stagione appena iniziata, non sembra accusare in maniera particolarmente pesante la ridotta attività di questi ultimi mesi, legata tanto all'interruzione invernale dell'attività agonistica, quanto alle ben note e generalizzate difficoltà economiche.

La prova del nove, come al solito, ce la forniranno i grandi eventi internazionali ai quali la Fidasc parteciperà, pur se a ranghi ridotti (specie per la trasferta mondiale negli Usa), con la consueta grinta e determinazione. Staremo a vedere se lo sporting è più forte delle avversità.

FELICE BUGLIONE